

Quattro programmi sono stati bloccati per mancanza di fondi. Ferma anche Agenzia 2001 con circa 300 progetti

Finiti i soldi per la ricerca... tutti a casa

Il Cnr scrive agli studiosi: «Difficoltà di bilancio». Stop al progetto biotecnologie

Emanuele Perugini

ROMA La ricerca italiana è ormai allo sbando definitivo. Non è una provocazione né un proclama politico, ma è la triste realtà. Le difficoltà di bilancio del Cnr stanno provocando il blocco di centinaia di iniziative di ricerca, in particolare del Progetto Finalizzato Biotecnologie, per un totale di più di 26 milioni di euro di investimenti. Una notizia piovuta letteralmente dal cielo per migliaia di ricercatori del Cnr a cui ieri mattina sono state recapitate due lettere. Nella prima si annunciava che «i 4 progetti Finalizzati sono attualmente bloccati, anche se non definitivamente sospesi». Sospesi? Si debbono essere chiesti i nostri ricercatori, ma se si tratta proprio di quelli relativi alle biotecnologie, quelli cioè maggiormente impegnativi per la ricerca soprattutto in campo medico e farmaceutico. La lettera, firmata da Antonio De Flora, direttore del Progetto finalizzato, non lascia spazio a dubbi o a interpretazioni equivocate. «Il Cnr - scrive De Flora - ha deliberato che il budget dell'Ente per il 2002 non permette lo svolgimento di alcuna attività, per cui i 4 progetti sono attualmente bloccati». Come per prendere le distanze da quella decisione così grave De Flora ha poi spiegato che il 29 gennaio scorso i «direttori dei Progetti Finalizzati del Cnr, con le firme di solidarietà di illustri e indipendenti autorità scientifiche, accademiche e industriali (noi abbiamo avuto il consenso molto convinto di Rita Levi Montalcini, John Walker, Edmond Fischer, Lucio Luzzatto e Lorenzo Moretta), hanno inviato al Vice-Ministro per la Ricerca, onorevole Guido Possa, una lettera nella quale è stata sottolineata l'assurdità di questa situazione ed è stata richiesta l'adozione di misure atte a sbloccarla il più presto possibile. Non abbiamo ancora ricevuto una risposta ufficiale».

Tra i ricercatori, ovviamente, regna lo sconcerto: «Quelli tagliati

La Moratti dimissiona l'Indire istituto di documentazione

ROMA Il ministro Moratti ha dimissionato il consiglio di amministrazione, nominato dal precedente governo, dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa, INDIRE (ex-BDP). Una sorte già toccata, lo scorso settembre, all'Invalsi (Istituto per la valutazione del sistema di istruzione). I vertici scelti dal governo dell'Ulivo dovranno quindi presto fare le valigie. Ma che funzioni svolge l'Indire? La Biblioteca di Documentazione Pedagogica nasce nel 1974 ed è un Istituto nazionale, con sede a Firenze, che ha come scopo la raccolta, organizzazione, elaborazione e diffusione della documentazione educativa per il mondo della scuola e della ricerca. L'informazione e la documentazione sono quindi il suo specifico settore di attività. La Biblioteca è retta da un consiglio direttivo formato da esperti, che è nominato con decreto del ministro della Pubblica Istruzione e composto da undici membri. Il presidente viene eletto dal consiglio fra i membri scelti dal ministro dell'Istruzione. Cronaca degli ultimi giorni, come denuncia la rivista specializzata Tuttoscuola nella sua newsletter, è il «cortese invito» rivolto al consiglio di amministrazione a rinunciare al mandato.

ha detto Roberto Defez, ricercatore del Cnr di Napoli (all'Istituto Internazionale per la genetica e biotecnologie) - erano progetti di punta. Negli ultimi tre anni avevano fruttato ben 2013 pubblicazioni che sono state a loro volta alla base di numerose altre ricerche soprattutto straniere. Solo per dare un dato che possa far comprendere l'importanza del progetto di

L'Ente si difende: nonostante la protesta di illustri scienziati il governo non ha ancora dato una risposta

”

ricerca che è stato tagliato - ha aggiunto Defez - grazie al lavoro dei ricercatori impegnati è stato possibile registrare ben 20 brevetti e concessioni di licenza per un valore complessivo di 500.000 euro».

L'altra doccia fredda è venuta dalla seconda lettera firmata da Andrea Lapicciarella, direttore del Dipartimento attività scientifiche e tecnologiche del Cnr. Lapicciarella annunciava infatti che l'Agenzia 2001 (35 miliardi di finanziamento per circa 300 progetti) è stata sospesa per «interventi gravissimi problemi di bilancio nell'anno 2002». I progetti presentati nel settembre dell'anno scorso erano circa un migliaio e avevano richiesto almeno un mese di lavoro da parte di alcune migliaia di persone.

Le difficoltà di bilancio del Cnr sono dovute a due elementi concomitanti. Il primo è che il bilancio del Cnr è infatti rimasto invariato rispetto allo scorso anno,

ma i nuovi ricercatori sono stati assunti, ma non ci sono i soldi per fare concretamente gli esperimenti e rischiano così di restarsene in laboratorio a girarsi i pollici, poi dici che uno non va i bagagli e vola via.

Ma al Cnr ancora non si crede che la partita sia chiusa. «In questi ultimi anni - spiegano alcuni responsabili - abbiamo lavorato molto sul fronte del coinvolgimen-

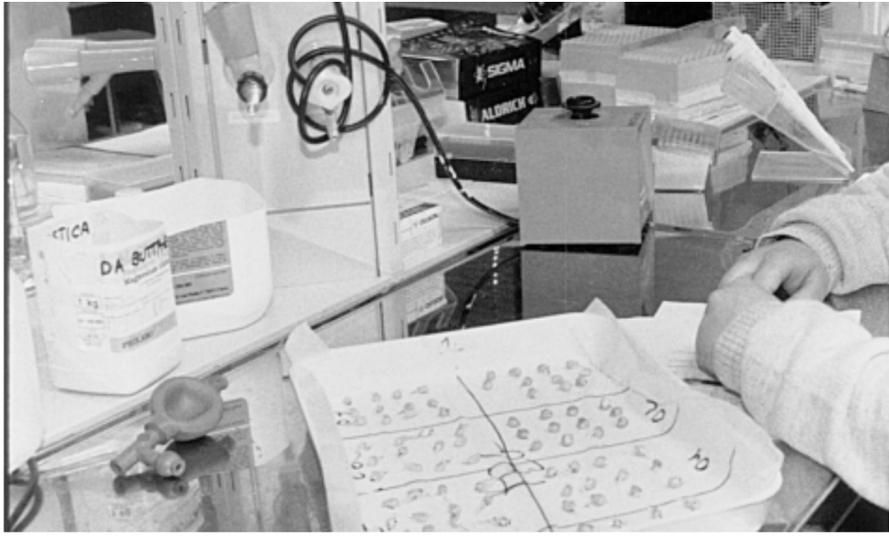
to dei privati nella ricerca. Lo scorso anno, per esempio siamo riusciti a trovare oltre 360 miliardi da aziende private, più di un terzo del bilancio del Cnr». Ma i privati sono facilmente interessati alla ricerca quando si tratta di elaborare progetti che portino a risultati immediati, la cosiddetta ricerca applicata.

Per quanto riguarda l'altra, quella che potrebbe dare risultati, ma che comunque è assolutamente necessaria, la ricerca cosiddetta di base, pensare di poter contare sull'aiuto dei privati è folle. Per questo tipo di ricerca è indispensabile il finanziamento pubblico.

E su questo il dibattito è aperto. «La disponibilità dimostrata dal sottosegretario Possa ci rende fiduciosi che con l'assegnazione ufficiale dei fondi per quest'anno i problemi saranno superati», commenta il presidente del Cnr, Lucio Bianco.

Grazie al lavoro dei ricercatori era stato possibile registrare 20 brevetti e concessioni per 500mila euro

”



Un laboratorio di ricerche biotecnologiche

Sicurezza: l'Aeronautica abbandona le trattative

ROMA Il governo parla dell'esercito, ma per i rappresentanti dell'Aeronautica militare non c'è neppure una sedia. È accaduto ieri a Palazzo Guidoni - dove era in corso il tavolo per le trattative del comparto sicurezza - , presenti per il governo il ministro Franco Frattini, il sottosegretario Cicu e alti rappresentanti sindacali delle forze di polizia e dell'esercito. Ma i tre rappresentanti del Cocer aeronautica (colonnello Annibale Ventri, maresciallo Alfredo Squitieri e primo aviare Cosimo Ciccarese) non è stato previsto un posto. E allora i tre se ne sono andati: «E' questa la considerazione che il governo ha per i militari dell'Aeronautica», il loro commento. Esaminando la bozza del contratto 2000-2005, i militari dell'aeronautica hanno convenuto che «a fronte di un crescente impegno delle forze armate in campo nazionale e internazionale, vi è una costante riduzione di risorse». Tutto ciò «induce gli stati maggiori a ledere un diritto fondamentale per i militari, come l'orario di servizio». I delegati del Cocer dei sottufficiali preannunciano una serie di iniziative, non esclusa quella che definiscono «una visita a Piazza del Quirinale per testimoniare al Capo dello Stato e chiedere il suo alto intervento affinché ai militari non venga negato il diritto ad un ordinario orario di lavoro». Ma i militari dell'aria sono mobilitati anche a difesa dei loro diritti sindacali. «Non si può dare ascolto - dicono - solo a chi, per legge, può fare la voce grossa: noi non abbiamo gli stessi diritti sindacali delle altre parti sociali, ma abbiamo certamente la stessa dignità e sapremo anche noi garantire la legittima difesa dei diritti del personale militare».

Panda
da € 5.750**
L. 11.135.000

Seicento
da € 6.770**
L. 13.110.000

Punto
da € 8.640**
L. 16.730.000

operazione
Marzo
fiat

Fino a € 3.100*
(L. 6.000.000)
per il tuo usato
che vale zero.

COGLI
l'attimo

fino al 31 marzo

Doblò
da € 11.990**
L. 23.216.000

Multipla
da € 16.000**
L. 30.980.000

Marea
da € 14.410**
L. 27.900.000